

Come cambia «ArteScienza»

Luca Nicotra*

Citazione: Nicotra L., *Come cambia «ArteScienza»*, «ArteScienza», Anno III, N. 5, pp. 5-8.

Nei primi quattro numeri, la nostra rivista «ArteScienza» ha proposto articoli e saggi di alto livello divulgativo interdisciplinare, attinenti a collegamenti e contaminazioni fra le discipline letterario-umanistico-artistiche e quelle scientifiche, nonché saggi storici, letterari, filosofici e scientifici che mettersero in luce aspetti poco noti delle interconnessioni fra i due gruppi di discipline e infine anche articoli attinenti allo spirito unitario della cultura. L'obiettivo era estremamente ambizioso: "scovare" i punti di contatto fra le cosiddette "due culture", da noi stigmatizzate con le icone "arte" e "scienza".

Tuttavia, lo spirito che ha indotto i Soci fondatori a costituire l'Associazione "Arte e Scienza", di cui la nostra Rivista è l'espressione letteraria, era più ampio e chiaramente espresso dall'articolo 4 del suo Statuto, che nel suo *incipit* afferma innanzitutto che «l'Associazione ha le finalità primarie di dare particolare enfasi a tutte quelle manifestazioni culturali che esaltino la tolleranza, intesa come costruttivo, sereno confronto e dialogo fra punti di vista e opinioni differenti, nel reciproco rispetto», affermando parimenti che, soltanto come uno dei possibili "mezzi" per attuare tale scopo primario, l'Associazione dovrà promuovere «tutte quelle iniziative culturali che possano evidenziare e stimolare aspetti comuni o legami fra le discipline letterario-umanistiche e quelle scientifiche, in tutte le loro

* Direttore responsabile di «ArteScienza».

manifestazioni, favorendo il superamento delle storiche - e purtroppo ancora attuali - barriere che separano le cosiddette 'due culture'».

Ligi, quindi, al ben più ampio scopo primario della nostra Associazione Culturale, tutti i membri del Consiglio Direttivo, nell'ultima assemblea del 17 marzo 2016, hanno ritenuto più opportuno allargare il dominio delle tematiche della rivista «ArteScienza» accogliendo articoli e saggi attinenti anche soltanto all'uno o all'altro dei due "schieramenti" di discipline, purché soddisfino il più possibile il requisito fondamentale della divulgazione, sia pure ad alto livello. Sul significato e i limiti di quest'ultima espressione rimando al mio articolo *Dalla cultura alle culture: un viaggio senza ritorno?* con il quale si è aperto il primo numero della Rivista. Tuttavia, per essere più concisi e pratici, possiamo far riferimento, come ideale lettore medio, a una persona che abbia seguito un corso di studi secondari superiori.

Cosa significa, in concreto, far coesistere in una stessa rivista saggi di sola letteratura o arte con saggi interamente scientifici? L'immagine più eloquente che può dare una risposta esauriente a tale domanda mi sembra possa essere quella di un salotto che accolga, seduti entro comode poltrone, letterati, artisti e scienziati, ognuno animato dal desiderio di parlare della propria disciplina, dei propri studi ma non per "pavoneggiarsi" di fronte ai colleghi, mettendo ben in mostra il "proprio sapere", bensì per quel sano e nobile desiderio - che soltanto un vero innamorato della propria disciplina sente - di far partecipe del suo stesso piacere intellettuale chi invece per professione o vocazione è esperto in discipline diverse dalla sua. E allora il fine letterato cercherà di parlare di letteratura in modo che lo scienziato che gli sta seduto di fronte, fumando la sua pipa, possa comprenderlo e, ancor più, recepire il suo entusiasmo. E viceversa assisteremo a un appassionato discorso scientifico del fisico o del matematico o del chimico o del naturalista seduto nella poltrona accanto che - cosa insolita! - lascia da parte formule ed esoteriche affermazioni, per cercare di condividere con il letterato o il filosofo le "idee" della sua scienza e con esse i dubbi e le speranze per il futuro della stessa.

Che atmosfera intrisa di pacifica, costruttiva voglia di comunicare quella di questo salotto immaginario! Ben diversa da quella ottusa e

ostile di quella storiella del Trinity College o del St. John's College di Cambridge attribuita ad A. L. Smith e riportata da sir Charles Snow:

Dunque Smith sedeva alla destra del preside o vicepresidente: gli piaceva far partecipare alla conversazione tutti quelli che gli stavano vicino, ma la loro espressione non era incoraggiante. Tentò una scherzosa battuta oxoniense con il commensale che gli stava di fronte, ma per tutta risposta ebbe un grugnito; tentò con quello seduto alla sua destra, ma ne ebbe un altro grugnito. Dopo di che, sorpreso, vide che l'uno si rivolgeva all'altro e diceva: «Di che state parlando?». «Non ne ho la minima idea». A questo punto, anche Smith cominciò a sentirsi a disagio. Ma il preside, fungendo da emolliente sociale, lo tranquillizzò, dicendo: «Oh, sono matematici! Noi non rivolgiamo mai la parola a quelli là».¹

Da questo numero in poi, dunque, facciamo tutti in modo che «ArteScienza» diventi uno spazio comune all'arte e alla scienza, per poter parlare di arte all'amico scienziato e di scienza all'amico artista, senza ricevere "grugniti" in segno di manifesta incomprendimento dell'altrui parlare.

Buon lavoro a tutti!

1 Charles P. Snow, *Le due culture*, Vicenza, Marsilio, 2005, p. 19.

ArteScienza

Rivista telematica semestrale

<http://www.assculturale-arte-scienza.it>

Direttore Responsabile: Luca Nicotra

Direttori onorari: Giordano Bruno, Pietro Nastasi

Registrazione n.194/2014 del 23 luglio 2014 Tribunale di Roma

ISSN on-line 2385-1961

Proprietà dell'Associazione Culturale "Arte e Scienza"